

metto dell'Engelmann dà l'edizione ed un nuovo commento dell'intera epigrafe, bene aggiornato per la discussione del materiale. L'illustrazione è particolarmente attenta alla sequenza poetica dell'epigrafe ed altrettanta diligenza avremmo veduta con piacere anche per il racconto in prosa, per qualche particolare riguardo. Sarebbe stato interessante sottolineare, in maniera più marcata e continua, le analogie e le differenziazioni lessicali con i papiri documentari allo scopo di accertare l'*humus* linguistico del redattore, e non crediamo che i papiri non avrebbero recato utili indicazioni.

S. DARIS

A. KROPP, O. P., *Oratio Mariae ad Bartos*, Giessen, 1965, pp. 36 (Berichte und Arbeiten aus der Universitätsbibliothek Giessen, 7).

Il P.Jand. 9 A B contiene, su due fogli, le otto facciate di un testo copto magico, identificato con l'*oratio Mariae ad Bartos*. L'età del frammento può essere fissata tra il secolo quinto e sesto in base a riferimenti paleografici. L'interesse del papiro, pubblicato da uno specialista, consiste nel fatto che offre un nuovo documento di confronto per la nostra conoscenza della tecnica magica di tarda età in terra d'Egitto. L'editore presenta assieme a P.Jand. 9 A B il testo di London ms. or. 6796 e di P.Heid. 1865, per meglio chiarire la natura e il vario sostrato magico-religioso. In questa prospettiva il problema si allarga ed investe i rapporti della redazione copta con le versioni arabe ed etiopiche.

S. DARIS

H. G. GUNDEL, *Das Giessener veterinärmedizinische Rezept aus der Antike*, Giessen, 1965 (Kurzberichte aus den Giessener Papyrus-sammlungen n. 19), pp. 8.

Se non andiamo errati si tratta della più breve tra le *Kurzberichte* di Giessen: è l'illustrazione di P.Iand. 86, ricetta veterinaria del secolo terzo d. C.; il frammento — qui riprodotto in un bel facsimile — è ricordato come il testo più antico sull'argomento e per tale ragione il Gundel lo cita all'attenzione dei tecnici della materia.

S. DARIS

H. KEES, *Die Hohenpriester des Amun von Karnak bis zum Ende der Äthiopienzeit*, Leiden, 1964, pp. 174 (Probleme der Aegyptologie, IV).

Si tratta di uno studio particolareggiato sui grandi sacerdoti di Ammone che ben rientra in una serie di volumi dedicati a specifici problemi dell'Egitto-logia. La successione dei personaggi comporta l'esame di numerose testimonianze non sempre perspicue nè di sicura utilizzazione. Il quadro che ne risulta, non privo di punti interrogativi, si presenta interessante e costantemente accurato: la storia dell'importante sacerdozio passa attraverso una diversa

fortuna, segnata dalla comparsa di figure che l'autore fissa nei tratti distintivi ed in tutte le implicazioni di carattere politico.

S. DARIS

R. HARI, *Horemheb et la reine Montnebjemet ou la fin d'une Dynastie*, pp. 450, tav. LXIX, fig. 86, Genève, 1965.

È un grosso volume che a tutta prima lascia il lettore sconcertato, tanta è la materia che contiene e la noncuranza verso i grandi maestri quali il Maspero, il Breasted e il Sethe; comunque sia, il volume è una congerie di citazioni che danno l'impressione di un'opera in preparazione piuttosto che di uno scritto definitivo.

Esso tenta di dimostrare, e in parte ci riesce, che Horemheb è uno dei principali Faraoni a cui si deve una gran parte della catastrofe di Aton e il risorgere di Ammone, e che Montnebjemet è una regina degna della massima considerazione, vissuta in un tempo di evoluzione e di idee contrastanti in cui essa ebbe un posto importante.

Il volume va segnalato per la ricchezza delle sue citazioni e per la larga visione della sua preparazione, che lascia bene sperare per la prosecuzione di questi studi da parte dell'Autore.

A. CALDERINI

CL. CAHEN, *Douanes et commerce dans les ports méditerranéens de l'Égypte médiévale d'après le Minhadj d'Al-Makhzumi*, Leiden, Brill, 1964.

Benchè esca dal quadro dei nostri studi non possiamo passare sotto silenzio quest'opera stampata dal Brill, che riguarda il commercio degli stati italiani nei secoli XI e XII coi porti di Alessandria, di Damietta e di Tinnis, desunti dagli estratti del Minhadj e commentati dal Cahen. Fatta la traduzione della parte conservata del Minhadj l'autore commenta accuratamente i vari aspetti della materia e ne ricava utili osservazioni.

A. C.

E. KIESSLING, *Sammelbuch griechischer Urkunden*, VI (1958-1963), nn. 8964-9641, VII (1964), *Index zu Band VI*, VIII, Erstes Heft nn. 9642-9825, (1965), Otto Harrassowitz, Wiesbaden.

Dal 1958 (anno di stampa del primo fascicolo del VI volume) ad oggi il progresso compiuto dal *Sammelbuch* è particolarmente considerevole e l'incremento dell'opera ha avuto quasi una periodicità annuale con il completamento dei testi e degli indici del sesto volume ed ora con la comparsa del primo fascicolo dell'ottavo. Così è stato attuato lo spoglio anche delle più recenti pubblicazioni, in una preziosa opera di aggiornamento per la quale il *Sammelbuch* riafferma la propria insostituibile e mai abbastanza apprezzata presenza. È sufficiente scorrere le pagine del VII volume, tutto consacrato ad indice del vo-